

NUMERO SPECIALE

www.suoresangaetano.org

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



CENTOCINQUANT'ANNI FA NASCEVA

Madre Gaetana Fontana

FIAMMA DI CARITÀ Anno 64 - Gennaio-Marzo, nr 1/2020

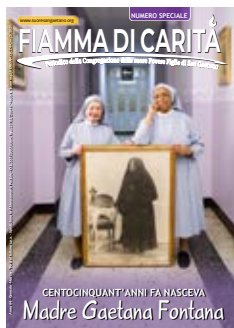
Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio, Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano:

si sostiene con le libere offerte dei lettori

sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)



*In copertina:
Suor Emmanuel Chu
e Madre Rosalia
Cancio Da Silva.*

Sommario

La nostra Madre scrive	3
Il segreto di un "angelo!"	5
Fontana Carlotta (Suor Gaetana)	10
Madre Gaetana, pensieri del suo cuore	18
Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana	21
Aneddoti sulla Venerabile Madre Gaetana del SS. Sacramento	30
Preghiera per la glorificazione della Venerabile Madre Gaetana	39
Ricordando:	
Mons. Oliviero Pelliccioni	42
Suor M. Arcangela	43
Suor M. Teodora	45
Suor Carla Albergoni Teodolinda	46
Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari	47

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano

via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.org





EDITORIALE

La nostra Madre scrive...

Cari lettori, questo numero di “Fiamma di Carità” è un numero speciale. Perché? E’ dedicato alla nostra Madre **GAETANA FONTANA**, prima Madre generale della nostra Famiglia Religiosa, ma che in realtà, è stata colei che ha dato vita e forma al progetto del Fondatore, il **Beato Giovanni Maria Boccoardo**.

Noi Suore di San Gaetano celebriamo i 150 anni della sua nascita e desideriamo rendere lode a Dio per questa creatura che è stata, nelle Sue mani, la realizzatrice di un progetto di bene verso tanti poveri per i quali si è prodigata come sorella e madre. Carlotta Fontana, (è questo il suo nome di Battesimo), nasce a Pancalieri, una cittadina a trenta Km. da Torino.

Come ogni tenero germoglio, Carlotta è destinata a crescere e a portare molti frutti sulla nascente Congregazione. E’ proprio da qui che inizia la nostra storia sacra, storia che inizia con il “Sì” generoso e fedele di questa giovane che si lascia condurre dalla sapiente guida del Parroco per prendersi cura di chi soffre. A Carlotta verrà dato il nome di Madre Gaetana del SS. Sacramento, nome che sarà un programma di vita, fatto di totale abbandono a Dio e di appassionato amore verso i poveri, come San Gaetano Thiene e di consegna totale a Gesù Sacramentato.

Il Beato Giovanni Maria Boccoardo accogliendo l’ispirazione dello Spirito di Dio nel fondare la Congregazione, intuisce da subito le doti di disponibilità, di umile servizio, di grande cuore della giovane Carlotta, Madre Gaetana e, benchè abbia solo ventitrè anni, le consegna l’incarico di guida e Madre della Congregazione nascente.

Madre Gaetana per noi è una donna che si è lasciata condurre da Dio per realizzare il Suo progetto umano e spirituale. Già fin da piccola, con decisione, ripeteva: “*Sarò tutta del Signore*”. In lei, troviamo una donna pienamente umana, non solo con le suore, ma anche con gli assistiti, i sacerdoti, i bisognosi e tutti coloro che avvicinava. Una donna spirituale, perchè era veramente innamorata della SS. Eucarestia.

Raccomanda a noi, sue figlie, di essere donne Eucaristiche, di saper stare davanti al Tabernacolo, di non trascurare il rapporto intenso con Gesù e di non lasciare la celebrazione della Eucaristia per la minima scusa.

In questo numero speciale, auguro a tutti di conoscere questa figura così grande nella sua semplicità e normalità, e di scoprire il segreto che è rimasto nel cuore di chi l’ha conosciuta tanto da far esclamare: “*Tu mi porti il sole!*”.

Invito tutti a pregare perchè, quanto prima, si arrivi alla beatificazione di questa nostra cara Madre che, ancora oggi, sa spandere calore e amore in chi la conosce.

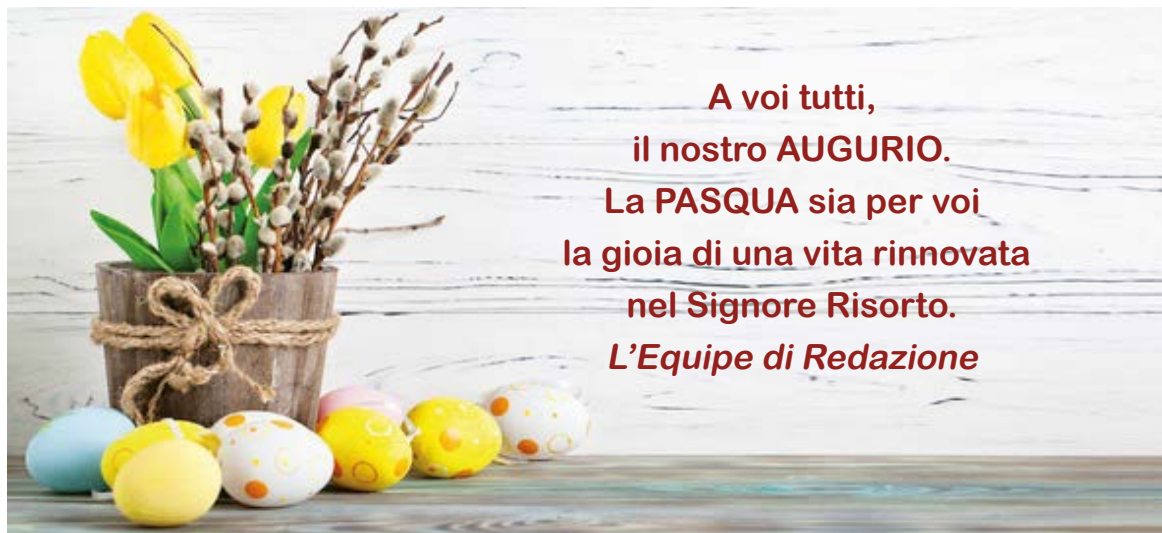
Saluto cordialmente tutti, augurandovi buona lettura e **BUONA PASQUA**.

Madre Rosalia Cancio Da Silva
Superiora generale





IN CASA



**A voi tutti,
il nostro AUGURIO.
La PASQUA sia per voi
la gioia di una vita rinnovata
nel Signore Risorto.
L'Equipe di Redazione**

Ringraziamo tutti i Lettori che hanno contribuito alle spese del nostro Periodico e a sostenere le nostre Missioni. Il Signore ricompensi con le divine benedizioni la generosità del dono.



L'Istituto Povere Figlie di San Gaetano si impegna a trattare i dati personali nel rispetto delle disposizioni di legge incluso il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 ("GDPR"): per maggiori informazioni sul trattamento dei dati personali da parte nostra e sull'esercizio dei diritti quali soggetti Interessati, vi invitiamo a consultare l'informativa sul nostro sito www.suoresangaetano.org nella sezione dedicata denominata "privacy - data protection".

Nel caso in cui in futuro non desideriate più ricevere la presente rivista, è possibile inoltrare tale richiesta al Titolare contattandolo all'indirizzo e-mail: dataprotection@suoresangaetano.it.



ATTUALITÀ

Il segreto di un “angelo!”



di don Romolo Chiabrando.

l'approvazione di un miracolo per essere dichiarata “beata” come sono stati dichiarati beati: don Giovanni Maria e don Luigi, i fratelli Boccardo. Ma, cambiando un po' il titolo del libretto citato, potremmo dire: “Santa non ancora di nome, ma di fatto”.

Sono ormai trascorsi più di cinque anni da quando sono Rettore del Santuario di Cristo Re, che è strettamente legato alla Casa Generalizia delle Suore Povere Figlie di San Gaetano. Credo che chi le conosce abbia sentito parlare dalle suore con Venerazione della Madre Gaetana, definita dal titolo di un libretto su di lei: “Madre di nome e di fatto” (Scriptorium - don Dario Bernardo M. Rossi, oblato benedettino)

Sono prete da più di sessant'anni e sono rimasto colpito dalla venerazione che c'è nei confronti di questa suora, anzi di questa Madre generale, che potremmo quasi definire cofondatrice delle Povere Figlie di San Gaetano.

Madre Gaetana è dichiarata “venerabile” dalla Chiesa. Le manca



Il segreto di un “angelo!”

Io mi sono permesso di mettere come titolo al mio articolo: “Il segreto di un angelo”.

Con la parola “angelo” voglio indicare Madre Gaetana, perché se non possiamo chiamare angelo lei, qui in terra, non possiamo più chiamare angelo nessuno.

Ma mi domando: chi l’ha aiutata a diventare un angelo, a diventare santa?

Certamente la mamma! Certamente, come afferma don Giovanni Barra nel libro: “Portava il sole”, (p. 17) “Mamma Fontana sapeva che non era mai troppo presto per



iniziare l'educazione religiosa dei bambini”.

Si racconta che Napoleone alla domanda: “Maestà a che età si inizia l'educazione dei bambini?” abbia risposto: “Cento anni prima della nascita!”.

Lo si intuisce anche dalla simpa-

tica presentazione, immaginata da Maurizio Manino e dal gruppo Sonus Laudis, che Madre Gaetana fa di sé. Essi immaginano che sia la stessa Madre Gaetana a parlare di sé. Mi è piaciuta talmente che ne riporto qui la prima parte.



Gli inizi dell'Ospizio di Pancalieri.

Il segreto di un “angelo!”

**“MI CHIAMO CARLOTTA FONTANA.
SONO NATA A PANCALIERI
L’11 GENNAIO 1870.**

Dopo sette figli mia mamma Margherita Colombano non pensava più di poterne avere ancora, perciò aveva dato tutti i corredini ai poveri. E inaspettatamente arrivai io!

Le ristrettezze economiche per una famiglia così numerosa non erano affatto poche. Tutti in famiglia molto presto si diedero da fare per lavorare e contribuire con papà Andrea e mamma Margherita al sostentamento della famiglia stessa. Anch’io da bambina ho imparato a filare e a cucire. Finite le scuole elementari sono stata mandata presso due anziane signore di Pancalieri per imparare l’arte della sartoria.

Avevo appena compiuto 12 anni quando in paese arrivò il nuovo giovane parroco, don Giovanni Maria Boccoardo, col quale entrai subito in sintonia, tant’è che divenne il mio direttore spirituale. Nel 1884 esplose il colèra. In quel drammatico periodo svolgo i lavori più umili e necessari dedicandomi agli altri e rischiando la vita nel contagio, ma non mi arrendo e vado avanti con determinazione perché capisco che amare significa giocare completamente per gli altri, così come ha fatto Gesù fino alla morte e alla morte di croce.

Così il colèra cesserà lasciando nel mio cuore una domanda: “Cosa sta cercando di dirmi il Signore, cosa vuole da me?”. Ora ho appena 16 anni, sono una giovane donna in cammino, in ricerca, e così, in modo naturale e quasi senza rendermene conto, mi ritrovo immersa nell’esperienza più ardua e al tempo stesso più bella che ci sia: amare Dio e lasciarmi amare da Lui, Amore, fonte di ogni amore.

La mia personale chiamata vocazionale la individuo nei bisogni degli altri. Davanti ai poveri posso solo inginocchiarmi, pregare, servire, donandomi in tal modo completamente al Signore perché Lui che è Vita vuole la mia vita tutta per Lui!

Così applico a me le parole del profeta Geremia: “Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre!”.

Il 3 maggio 1888 avviene la mia Vestizione religiosa. Insieme a me prendono il velo altre due giovani, e pochi mesi dopo, altre quattro.

Siamo le Povere Figlie di San Gaetano. E ad ognuna di noi viene chiesto di cambiare il proprio nome per evidenziare meglio il mutamento di vita intrapreso. Così d’ora in poi non sarò più Carlotta bensì suor Maria Gaetana del SS. Sacramento.

Pochi anni dopo, all’età di soli 23 anni, don Giovanni Maria Boccoardo, il nostro fondatore, mi chiede di diven-

tare la Madre delle mie Consorelle. Non posso non obbedire. Così divento Madre Gaetana e lo sarò per 35 anni!”

Avrete notato come ad ogni passo importante della vita di Carlotta Fontana, diventata Madre Gaetana, c'è un prete, sempre lo stesso prete: don Giovanni Maria Boccardo, il suo direttore spirituale. Un prete santo che prima di diventare parroco di Pancalieri era stato

vice Rettore nel Seminario di Chieri e Direttore Spirituale nel Seminario di Torino.

A Pancalieri era morto il parroco, un prete santo, molto stimato e amato. Chi lo avrebbe potuto sostituire? Un prete santo. Don Giovanni Maria Boccardo.

Ora comprendiamo chi c'era come “direttore” del cammino di Carlotta Fontana che diventata suora con il nome di suor Gaetana, diventerà Madre generale per 35 anni?

Don Giovanni Maria Boccardo, che noi veneriamo come “beato”, con il suo fratello don Luigi.

Ma questo è un altro discorso. Concludiamo allora la nostra riflessione con questa domanda. Senza don Giovanni Maria Boccardo, un prete santo, avremmo avuto la Venerabile Madre Gaetana, santa non ancora di nome, ma di fatto?

Se avete il desiderio di avere preti santi, pregate, pregate perché ci siano tanti sacerdoti e sacerdoti santi.

AUGURI BUONA PASQUA!

*Carlotta Fontana
agli inizi della
sua vita religiosa.*





COFONDATRICE E MADRE

Fontana Carlotta (Suor Gaetana)

La Provvidenza ha fatto sempre sorgere al fianco di venerati e benemeriti Fondatori d'Istituzioni e Congregazioni religiose femminili, una donna, che nella funzione di Cofondatrice o Prima Superiora della nuova Comunità, assumesse l'onere di guidare, Madre tra le figlie, i primi e più difficili passi della nuova Congregazione.

Così fu S. Maria Maz-
zarelli (t 1881) per
S. Giovanni Bosco
(t 1888); la Serva
di Dio Nazarena
Majone (t 1939)
per sant'Anni-
bale Maria Di

Francia (t 1927); la Venerabile Tecla
Merlo (t 1964) per il Beato Giacomo
Alberione (t 1971); la Serva di Dio
Veronica Briguglio (t 1950) per il Ser-
vo di Dio Francesco Maria Di Francia
(t 1913); la Serva di Dio Marianna
Nasi Pullino (t 1832) per S. Giusep-
pe Benedetto Cottolengo (t 1842);
S. Luisa de Marillac (t 1660) per S.
Vincenzo de' Paoli (t 1660); la Ser-
va di Dio Maria Crocifissa Costantini
(t 1787) per S. Paolo della Croce (t
1775), ecc.

A questo incompleto elenco bisogna
aggiungere la Venerabile Madre Ga-
etana Fontana (1870-1935), Prima
Superiora delle Suore "Povere
Figlie di S. Gaetano", fonda-
te dal Beato Giovanni Maria
Boccardo (1848-1913), il
cui processo diocesano
per l'introduzione del-
la Causa di Beatifica-
zione, si è conclu-
so il 22 novembre
2000 a Pancalieri
(Torino).

Carlotta Fon-
tana, questo il
suo nome da lai-
ca, nacque l'11 ge-
naio 1870 a Pancalieri

*Madre Gaetana
giovane suora.
Questa divisa sarà
tenuta fino dopo
il Concilio Vaticano II.*





Il parroco don Giovanni Boccardo.

(Torino), ultima degli otto figli dei coniugi Andrea e Margherita Colombano, lavoratori dei campi, poveri ma ottimi cristiani. Dopo le scuole elementari, Carlotta fu messa ad imparare il cucito in un piccolo laboratorio gestito da due anziane sorelle, le signorine Luciano, le quali avevano trasformato il loro laboratorio in una scuola di virtù e di sincera pietà cristiana. Il 6 aprile 1880, Carlotta ricevè la Santa Cresima dall'arcivescovo di Torino mons. Lorenzo Gastaldi, amministrata nel vici-

no paese di Lombriasco. Aveva dodici anni Carlotta Fontana, quando poté assistere all'ingresso in Pancalieri del nuovo parroco della Chiesa di San Nicolao, don Giovanni Maria Boccardo, che tanta determinante importanza avrà nella sua vita.

Il nuovo parroco o pievano, succedeva al defunto don Pietro Camerlo, parroco per 36 anni a Pancalieri; si fece subito voler bene da tutti, sprigionando un carisma magnetico, tipico dei santi, che attirava i fedeli.

Dopo due anni, nell'estate del 1884, il paese fu colpito dal colera e in questa sciagurata calamità, che procurò più di 50 morti a Pancalieri, il parroco coadiuvato in quel periodo anche dal fratello don Luigi Boccardo, si prodigò nel soccorso degli ammalati e dei moribondi, portando il conforto della fede e dei Sacramenti.

Colpito da disagi e da lutti che funestarono la comunità, il parroco Boccardo pensò di aprire un Ospizio di Carità per i vecchi abbandonati e bisognosi di assistenza; opera che ben presto venne realizzata con l'aiuto della "Pia Unione", accogliendo i primi ricoverati. La "Pia Unione delle Figlie di Maria", sorse ad opera dello stesso canonico Giovanni Boccardo, per impegnare le ragazze di Pancalieri a camminare insieme sotto la sua guida spirituale, in una via di particolare dedizione a Dio e all'apostolato, seguendo un re-

Fontana Carlotta (Suor Gaetana)

golamento espresso negli “Statuti”; a tale Pia Unione si associò ben presto la quindicenne Carlotta Fontana. Intanto la giovane si era messa sotto la guida spirituale del parroco, il quale intuito i tesori nascosti di quella giovane anima, le indicava un regolamento di vita, armonizzando la sua intima unione con Dio e i doveri familiari di figlia e di sorella. Aperto l’Ospizio, fu tra le prime a prestare con gioia e serenità, la sua opera di assistenza in quella realtà di sofferenza e vecchiaia.

Il canonico Boccardo esigeva da lei e dalle altre ragazze volontarie, coinvolte nell’assistenza dell’Ospizio, una dedizione eroica, vedendo nei poveri Gesù, onorandolo così come nel Santissimo Sacramento.

Il 2 ottobre 1886, Carlotta Fontana, vincendo l’opposizione dei familiari, lasciò la sua casa per trasferirsi completamente all’Ospizio, raggiungendo le due sorelle Lucia e Domenica Libra, già da qualche tempo votate all’assistenza dei poveri e alloggiati nell’Ospizio.

Don Giovanni Boccardo l’accolse entusiasta nell’ex filanda trasformata in Ospizio di Carità, e organizzandola ad una vita comunitaria con le altre due ragazze, tutta dedita alla preghiera e alla carità; adottando per loro la regola della “Monaca in casa” scritta dal venerabile Giuseppe Frassinetti (1804-1868), priore di santa Sabina in Genova.

Il 4 novembre 1886, entrò ad infoltire il gruppo, Giovanna Chiattone di 32 anni, dotata di intelligenza non comune, con studi regolari e educazione raffinata, diverrà la prima Superiora dell’Ospizio con il nome di suor Giuseppina del Buon Pastore.

Si giunse così al 10 agosto 1887, quando per necessità si dovette lasciare i locali dell’Ospizio, destinati dal padrone di casa ad impiantare una fabbrica e traslocare nell’attuale casa di San Rocco, dove esisteva una piccola cappella e il 4 settembre 1887, l’arcivescovo di Torino card. Richelmy si recò a celebrare la S. Messa e permettere la custodia eucaristica. Il 3 maggio 1888 le prime tre sorelle, Giovanna come superiora, Carlotta diciottenne maestra delle novizie e Domenica Libra, ricevettero l’abito religioso del nuovo e più ampio Ospizio; nel dicembre di quell’anno, Carlotta Fontana fu colpita dal tifo, che mise in serio pericolo la sua giovane vita, fra le preghiere e la costernazione della piccola comunità, riuscì a superare la malattia durata due terribili mesi, con uno strascico di grave inappetenza; nella primavera del 1889 la salute tornò a fiorire e così anche la vita dell’Istituto.

Ormai era giunto il momento di rendere stabile la vita comunitaria di perfezione e di carità del gruppo di ragazze, a cui nel frattempo si era aggiunta Agostina Bessone da Vigone.



Il 18 maggio 1890, radunata la comunità, il canonico Giovanni Boccardo, dopo aver pregato tutta la notte, comunicò loro che il gruppo di quattro giovani, avrebbe costituito il primo nucleo delle Suore “Povere Figlie di S. Gaetano”, dal nome del santo della Provvidenza, che tanto ammirava e venerava.

Giovanna Chiattonne si chiamò suor Maria Giuseppina del Buon Pastore, Carlotta Fontana divenne suor Maria Gaetana del SS. Sacramento, Domenica Libra divenne suor Maria Teresa della Presentazione e Agostina Bessone si chiamò suor Maria Marta della Divina Provvidenza; l'abito che inizialmente era solo un grembiule rigato con un velo e una coroncina a fianco, divenne più adatto a delle religiose con la mantella e il velo; l'Ospizio in effetti diventò la casa madre della nascente Congregazione.

Nel novembre 1893, ci fu la richiesta del canonico Baralis di Saluzzo, di inviare alcune 'Figlie di S. Gaetano' per gestire un nuovo ospizio, ricovero per orfane e anziani abbandonati; il fondatore

Fontana Carlotta (Suor Gaetana)

don Boccardo aderì alla richiesta e inviò a Saluzzo la Superiora dell'Ospizio di Pancalieri suor Giuseppina, obbedientissima, ardente di zelo e generosità; fu la prima rondine a lasciare il nido per nuovi lidi.

Con la partenza delle due suore per Saluzzo, il canonico Boccardo nominò Superiora dell'Ospizio suor Gaetana Fontana e praticamente a soli 23 anni, Superiora Generale della Congregazione delle "Povere Figlie di San Gaetano", che nel frattempo cresceva nel numero delle suore. Madre Gaetana fu confermata nel suo ufficio una prima volta il 18 gennaio 1905, in occasione dell'approvazione diocesana delle Regole.

Lei che si riteneva buona a nulla, fu destinata dal Signore ad essere Madre di una grande Famiglia religiosa; riletta e confermata per tre anni il 28 gennaio 1908, nel 1911 il 29 gennaio, fu riconfermata ancora dal card. Agostino Richelmy.

In effetti madre Gaetana fu Superiora Generale dal 1903 fino al giugno 1928; con lei la Congregazione si diffuse man mano con nuove Case ed Ospizi, a Piasco (1894), Verzuolo (1894), Manta (1895), Caraglio (1896); nel 1900 le Figlie di S. Gaetano entrarono a servire nell'Istituto della Consolata a Torino, fondato dal canonico beato Giuseppe Allamano; dal 1900 al 1911 si aprirono altre 20 Case, di cui nel 1905 quella di Grugliasco.

Il suo compito di madre si svolse fra difficoltà e amarezze, momenti penosi in cui il cuore sanguina e la volontà trema sotto la tempesta; ma mai si scoraggiò, alimentata dalla Grazia di Dio, dall'eroismo delle sue suore, che come missionarie partivano nei vari luoghi del loro fecondo apostolato, confortata dalla saggia guida spirituale del canonico fondatore Giovanni Boccardo del quale era fedelissima figlia, seminò nel cuore delle sue figlie tre grandi amori, tre grandi ideali ai quali bisognava votarsi: gli ammalati, i poveri vecchi, la gioventù; senza particolarità: "Lavorare senza distinzione di persone. Le anime sono tutte uguali davanti a Dio". Vigilò e visitò portando il suo consiglio, le varie Case, organizzandone la funzionalità, esortando le suore, confortando con la sua presenza i ricoverati.

Intanto la grande prova si approssimava. Il 26 maggio 1911 il canonico Boccardo venne colpito da paralisi e dopo aver tanto lavorato nella parrocchia, con le suore, nelle molteplici Case e forme d'assistenza, dividendo il compito con madre Gaetana, egli continuò dal suo letto di dolore la lezione della sua vita dedicata tutta a Dio ed ai fratelli più poveri e bisognosi; morì santamente il 30 dicembre 1913. Al suo posto subentrò, proveniente dal Convitto della Consolata di Torino, il canonico Luigi Boccardo suo fratello

(1861-1936), che avrà il compito di consolidare la Congregazione, bene avviata e gestita da madre Gaetana Fontana, ne fonderà nel 1932 il ramo contemplativo con le Suore “Figlie di Gesù Re”, non vedenti.

Nel 1924 la salma del futuro beato Giovanni Maria Boccardo, fu traslata nella Casa Madre delle Suore a Pancalieri, vicino alle sue figlie. Essendo stato il canonico Luigi Boccardo un formatore di sacerdoti per tutta la vita, madre Gaetana lo collaborò

nell'accogliere nel suo Ospizio i sacerdoti anziani ed ammalati, che le suore curavano con amore e rispetto.

Nel 1928 la Casa Madre venne trasferita da Pancalieri nella città di Torino, ormai le necessità logistiche dell'accresciuta comunità, esigevano spazi più ampi e centrali; nello stesso anno madre Gaetana cessò di essere Superiora Generale, secondo le nuove norme del Codice di Diritto Canonico; rimase come consigliera della nuova Madre e Superiora dell'Ospizio di Pancalieri.



Il Beato canonico Luigi Boccardo con alcune Suore e alla sua destra Madre Gaetana Fontana (foto inedita trovata nei nostri archivi di Casa Generalizia).

Fontana Carlotta (Suor Gaetana)

Gli anni trascorsero con molta sofferenza, nonostante gli acciacchi e l'età, continuò a seguire con i consigli e la vigilanza le sue figlie, diventate centinaia. Nel novembre 1934 fu di nuovo rieletta, ma lei rifiutò, presagendo, con l'indebolimento delle sue forze fisiche, l'approssimarsi della fine.

Il 7 marzo 1935 comparvero i primi sintomi del male, che gettarono nello sconforto l'intera comunità, i medici diagnosticarono ileo paralitico; il decorso fu angosciante, il canonico Luigi Boccardo, che da 22 anni camminava al suo fianco nel percorso spirituale della Congregazione, a causa del suo cattivo stato di salute (morirà un anno dopo di lei), non poté recarsi al suo capezzale a confortarla se non per iscritto. Ritrovata la pace e la rassegnazione e dopo aver ricevuto i Sacramenti e salutate le sue figlie angosciate, Madre Gaetana morì il 25 marzo 1935, a 65 anni, nell'Ospizio di Pancalieri, il paese dove era nata e vissuta tutta la vita. Tumulata nel cimitero cittadino, 10 anni dopo, il 2 ottobre 1945, la sua salma fu tralata nella Cappella dell'Ospizio, dove riposa accanto al suo maestro e padre spirituale, il beato Giovanni Boccardo.

Per mons. Giovanni Luciano, Madre Gaetana si presenta allo studio critico canonico, fin dall'inizio della sua storia umana, ben orientata verso Dio e in cammino verso la perfezione, orientamento che non ebbe mai deviazioni né

variazione alcuna, cammino che non conobbe sosta né rallentamenti. Merito anche dei suoi buoni genitori.

Merito poi del Santo suo parroco e formatore il Beato Giovanni Maria Ottavio Boccardo.

Ma soprattutto merito suo per aver potenziato le sue doti migliori nell'ubbidienza, nell'umiltà, nel distacco dal mondo, nella povertà, nella purezza di spirito e di corpo, nello spirito di preghiera, nei digiuni e nelle penitenze corporali anche cruenta, affascinata ed attratta dagli unici suoi grandi amori: Dio, e Dio presente nel prossimo, in particolare Gesù, e Gesù nascosto nel prossimo povero e sofferente, ai quali dedicò tutta la sua vita, e cioè tutto il suo cuore, tutta la sua mente, tutte le sue forze, specialmente poi ai sacerdoti che, ogni giorno rinnovando il sacrificio della croce, attirano sul mondo doni sempre nuovi di salvezza eterna. Docile ai richiami dello Spirito Santo, emula di Maria Santissima, divenne la degna sposa di Gesù, nella sua lunga vita religiosa.

L'8 luglio 2014 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sulle Virtù Eroiche riguardante una figura legata alla nostra Arcidiocesi di Torino: Madre Gaetana del SS. Sacramento (al secolo Carlotta Fontana) è Venerabile.

Don Pier Giuseppe Accornero





MADRE GAETANA

pensieri del suo cuore

“Sarò tutta del Signore”

- ❁ “Avrei desiderato essere tanto ricca, per poter aiutare tanti poveri”.
- ❁ “In ginocchio davanti ai poveri, come davanti a Gesù nel SS. Sacramento”, diceva e faceva Madre Gaetana. Guardava Gesù e vedeva i fratelli. Li serviva con il vassoio, ossia con la signorilità e la finezza di carità che si deve al Signore stesso, e lavava loro i piedi ripetendo il gesto di umile servizio del Signore Gesù. La sua fu definita LA CARITÀ SFRENNATA DI UNA MISTICA.
- ❁ “Passiamo per le strade del mondo portando quella serenità e pace che fanno fiorire la fraternità”.
- ❁ “Ovunque c'è un povero da assistere, un malato da curare, un bambino da educare, lì è la nostra patria”.
- ❁ “Fatevi coraggio, (figlie mie), stiate unite a Gesù, amatevi tra di voi, amate i vostri poveri, Gesù sarà sempre con voi e vi aiuterà”.
- ❁ “In tutto e con tutti, pazienza e carità”.
- ❁ “Fare con tutto il cuore quello che con tutto il cuore non vorrei fare”.
- ❁ “Croci ce ne sono dappertutto e senza croci non si va in Paradiso”.
- ❁ “Fate del bene più che potete, amatevi a vicenda ed amate molto il Signore, vivete alla presenza di Dio e tutto quello che fate sia tutto per Lui”.

A Pancalieri.



- ❁ “Siate contente e rassegnate alla Volontà di Dio. Sì, state certe, mie care figlie, non cade foglia senza che Dio lo voglia e quanto succede è sempre per il nostro bene e noi dobbiamo chinare il capo ed andare avanti”.
- ❁ “Il demonio cerca di rovinarti e perderti eternamente, rispondi con fermezza e di a qualunque costo: nell’obbedienza c’è la salvezza e la sicurezza che Gesù è con noi. Se sei con Gesù di cosa vuoi aver paura? Dunque avanti e sempre avanti”.
- ❁ “Sia fatta la Volontà di Dio in tutte le cose”.
- ❁ “Fate le cose in modo che Gesù possa essere contento di voi, senza badare ad altro”.



Missione in Togo.

Missione in Ecuador.



MADRE GAETANA, pensieri del suo cuore

- ❁ “Quando avete qualche difficoltà fatelo sapere subito; del resto, fatevi coraggio, state buone, pensate che dovunque dobbiamo servire il Signore e fare tutto per Lui solo e procurate di fare il maggior bene possibile a tutti”.
- ❁ “Mie care figlie, fate del bene più che potete perché solo questo ci consolerà al punto di morte. Amate il Signore”.
- ❁ “Stiamo buone, di buon umore e sempre preparate a morire”.
- ❁ “Cercate Dio solo e la sua gloria. Tutto alla maggior gloria di Dio. Amate di essere disprezzate e dimenticate da tutti. Convinte di essere le ultime tra le Spose di Gesù Cristo”.
- ❁ “Rinnoviamoci, scuotiamoci nel fervore, nella fedeltà a Gesù sposo; teniamoci ben vicine a Maria Santissi-

ma cercando d’imitarla nel silenzio attento, opposto ad ogni parola inutile o dannosa”.

- ❁ “Con gli ammalati comportatevi sempre da suore: parlate loro con garbo, usate grande carità, non dimenticatevi lungo il giorno e Gesù sarà con voi e vi benedirà”.
- ❁ “Quando tutto pare contro di noi, saper dire a Gesù: Credo nel tuo amore!... saper agire conformemente a questa fede, anche se le creature non ci comprendono più ed il cielo pare chiuso sul nostro capo e la salute ci manca o la vecchiaia avanza con le sue malinconie, acciacchi e privazioni. Oh, in quel grido di fede, in quel Credo, c’è tutto lo sforzo di una volontà che tende a Dio, che vuol elevarsi verso di Lui, lo cerca, vuole amarlo...”.

Missione in Brasile.





UNA MADRE CHE PORTA IL SOLE

DIALOGO CON SUOR LIVIA PICCINALI

Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana

Suor Livia Piccinali è la postulatrice della Causa di Canonizzazione di Madre Gaetana Fontana, cofondatrice e prima Superiora generale delle Povere Figlie di San Gaetano. I nostri incontri sono quasi quotidiani e quindi per me non è difficile aprire un dialogo con lei che mi aspetta con una serie di documenti e approfondimenti utili a capire bene la storia di Madre Gaetana, di cui parla con grande familiarità, come l'avesse conosciuta.

Mi colpisce tanto la delicatezza e la convinzione della sua esposizione, frutto di un cammino interiore che ha radici lontane.

Partiamo dall'inizio.

Madre Gaetana CARLOTTA FONTANA è nata l'11 gennaio 1870 a Pancalieri (TO) e la sua santa morte è avvenuta il 25 marzo 1935 sempre a Pancalieri.



Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana

Che cosa rappresenta per voi.

Per noi rappresenta il sole, rappresenta una madre che offre la sua vita alle sue figlie e all'umanità, a tutte le persone che ha incontrato.

La madre portava il sole perché era luminosa. Lei stessa scriveva: "Passiamo per le strade del mondo portando quella gioia, quella serenità per far fiorire la fraternità", l'amicizia, la pace e la vita. In tutti i suoi rapporti era una madre.

Che vocazione è stata la sua?

Una vocazione forte e gioiosa. Lei era una ragazzina, ultima di otto figli, quando il Beato Giovanni Maria Boccardo entrò nel 1882 pievano di Pancalieri. Fu lei, dodicenne, che lesse la poesia al nuovo parroco entrante. Quelle strofe lette all'ingresso della Chiesa sono state quasi una Provvidenza che anticipa quanto avverrà. Poco dopo sarà una delle ragazze della Pia Unione che il Beato aveva coltivato nella sua parrocchia.

Poi due anni dopo, nel 1884, scoppiò l'epidemia di colera e lei fu una delle ragazze del paese che aiutò il suo parroco insieme alla congregazione delle suore Giuseppine di Pinerolo che lui aveva chiamato per aiutarlo in questa emergenza. Un'epidemia a cui occorreva rispondere con una mobilitazione significativa. Allora si era concentrati su quanto avveniva in Piemonte. Que-



sto ci può far riflettere tanto, dato che in queste settimane stiamo vivendo un nuovo timore di contagio a causa del coronavirus, che tocca tutto il mondo.

È vero! Passano i secoli e le fragilità dell'uomo restano le stesse, al di là del progresso tecnologico e dei nuovi mezzi a disposizione, un virus può richiedere nuovamente non soltanto un impegno di competenze sanitarie, ma anche un cuore aperto alla solidarietà, alla carità per unire le forze e per sentirsi nuovamente fratelli al di là delle paure e delle barriere.

Il racconto di suor Livia prosegue con grande passione.

Madre Gaetana non si risparmiò e lavorò a fianco del pievano Boccardo e del fratello don Luigi che era viceparroco. L'epidemia cessò nell'autunno del 1884 con i primi freddi lasciando molti bambini abbandonati e anziani poveri, malati e soli. Per questo il parroco pensò di radunare queste persone in un Ospizio di Carità a Pancalieri. Iniziò con due uomini anziani e una donna. La congregazione nacque successivamente perché il Boccardo aspettava che i disegni di Dio si manifestassero. L'Ospizio fu aperto il 6 novembre e la Congregazione iniziò il 21 novembre 1884,

quindi non passò molto tempo. Delle prime tre ragazze rimase solo Carlotta che assumerà il nome di suor Maria Gaetana del SS Sacramento.

Possiamo ben dire che nel suo nome c'è tutto un programma: la presenza della Madonna, di San Gaetano e del sole che la illumina, ben rappresentato dal SS Sacramento. La luce proviene da Lui! Difatti il relatore della Causa, padre Cristoforo Bove, dichiarò che la sua era **“la carità sfrenata di una mistica”**. Questo perché non si risparmiava e voleva che i poveri fossero serviti con signorilità. Vedendo una suora che portava una tazza di brodo scoperta ad un ricoverato, diceva: “No, non così... fallo bollire bene e poi copriilo perché rimanga caldo e portalo su un vassoio”. In questo c'era anche la finezza della carità.

Non parliamo poi della cura che aveva per i sacerdoti. Tanta delicatezza per i preti malati che ha ospitato con grande accoglienza, per rinfrancarli nel corpo e nell'anima.

E questa cosa continuate a farla anche oggi!

Certamente. Questo è un mandato che prosegue a Pancalieri e a Roma proprio per servire i sacerdoti.

Madre Gaetana poi aveva anche una grande



Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana

attenzione per i parenti delle suore che quando la vedevano si sentivano subito ben accolti.

Anche i suoi rimproveri erano fatti con grande umanità. Diventavano rimproveri piacevoli perché erano dolci. C'era sempre in lei una grande amabilità e luminosità. Ecco perché la possiamo definire "solare".

Tutto questo l'aveva imparato già nella sua famiglia?

Dobbiamo dire che la famiglia di madre Gaetana era molto semplice, povera e con tanti figli. La sua è la signorilità dei poveri. Aveva fatto solo la terza elementare, poi aveva imparato il mestiere di sarta che viene tramandato ancora oggi da alcune suore. Noi abbiamo avuto tante bravissime ricamatrici e tanti laboratori di economia domestica. Tutto questo inizia per la passione di Madre Gaetana che è riuscita a trasmettere anche in questo ambito.

E come vive Madre Gaetana la tragedia della Prima Guerra Mondiale?

Sono gli anni in cui lei è ancora superiora generale e manda una trentina di suore al fronte con il beato Luigi Boccardo, successore del fratello Giovanni Maria, e tutte tornano sane e salve. Il loro ruolo in guerra era quello di infermiere con le crocerossine, guardarobiere e cuoche. Tra l'altro queste suore hanno lasciato una memoria viva

e trascritta, costituita da belle testimonianze dal fronte.

Perché Madre Gaetana non è rimasta superiora generale per tutta la vita?

La questione è delicata. Nel 1928 si svolge il Capitolo Generale e non viene più rieletta. Erano cambiate delle regole di diritto canonico che invitavano a non avere una madre generale a vita e poi c'era una parte delle suore che non desiderava più la sua rielezione. Questa è stata per lei una grande sofferenza, tanto che nei suoi appunti scrive: "Passo dei momenti così oscuri...". Fu di conseguenza eletta madre Guglielmina. Successivamente, nel 1934, ci fu un nuovo Capitolo che rielesse Madre Gaetana che non accettò più l'incarico. Quindi non è stato tutto facile per lei anche nella sua famiglia religiosa.

Guardo suor Livia e penso che quanto mi sta raccontando è comune a molte fondatrici e religiose che si distinguono nelle loro congregazioni. C'è spesso un momento di sofferenza, d'incomprensione, di fatica. Come fosse un segno distintivo di chi vive in modo cristallino il proprio cammino illuminato dalla luce del Vangelo.

E allora qual è l'aspetto più bello di Madre Gaetana?

La sua dolcezza, la sua amabilità e tenerezza come sottolinea oggi papa Francesco. Una madre saggia che arri-



Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana

va dappertutto. Io sono stata al fianco di suor Mattea che ha seguito le cause della congregazione per trent'anni ed è stata la mia guida. Ecco, per me lei era lo specchio di Madre Gaetana. Mi ha fatto capire anche l'importanza dell'ascolto. Madre Gaetana è la donna dell'ascolto. Sapeva fermarsi ed ascoltava tutti, dal povero vecchietto al podestà che durante il fascismo era venuto a ispezionare il convento. Oggi tante persone avrebbero bisogno di Madre Gaetana e del suo ascolto. La frenesia della vita ci nega questo anche nelle famiglie. Se uno si sente ascoltato, si sente vivo, si sente persona considerata e amata. Dio non finisce mai di ascoltarci e la connessione con Lui non manca mai. Il suo Wi-Fi funziona sempre!

E la fede di Madre Gaetana come la racconteresti?

Era una fede eroica! Pregava molto, ecco perché il relatore la definisce addirittura "mistica". Lei trascorreva molte ore in preghiera, anche di notte. Quando aveva qualche problema si rifugiava in Chiesa, davanti al tabernacolo. Pregava molto la Madonna e cantava anche molto volentieri. C'era la scuola di canto e quando radunava le ragazze dell'Azione Cattolica era anche molto spiritosa e di compagnia, non era di certo una musona. Spesso in



questi momenti distribuiva anche delle caramelle. Me lo ha raccontato suor Mattea che l'ha incontrata da ragazza e se la ricordava bella e affabile.

La Causa di Madre Gaetana quando ha inizio?

Ha inizio nel 1995 e finisce nel 2000 come processo diocesano. A Roma poi viene redatta la Positio ossia biografia

documentata, sommario dei testimoni del processo informativo diocesano e la relazione della eroicità delle virtù. Nel 2014 sono state dichiarate le Virtù Eroiche, quindi lei ora è Venerabile. Da allora preghiamo e siamo in attesa del miracolo per arrivare alla proclamazione della sua Beatificazione.

Suor Livia racconta con una passione davvero invidiabile. Mi rendo conto che sarebbe bello che tutte le persone vivessero con questa intensità ogni situazione.

Per questo mi sorge spontanea una domanda: ma che cosa rappresenta per te l'esempio di Madre Gaetana?

Rappresenta una grande ispirazione

per la mia vita. Nelle difficoltà delle mie giornate io guardo lei e mi illumina tutto. È lei che mi dice di andare da Gesù che è il mio sole e poi mi sprona a vivere le virtù come voleva anche il nostro Fondatore: l'umiltà, la povertà, la semplicità, la più pura carità, l'abbandono alla Provvidenza.

Lei diceva: "Finché le suore sono povere, la congregazione andrà avanti". Ma la povertà deve essere al servizio della Carità, non deve essere una povertà taccagna, che intristisce. Tutt'altro, dobbiamo puntare ad una povertà generosa, che a sua volta dona agli altri. Da qui scaturisce anche l'impegno missionario".



Centocinquant'anni fa nasceva Madre Gaetana

A proposito delle missioni, sono importanti per Madre Gaetana?

Sono molto importanti. Madre Gaetana è stata apertissima alle missioni. I fratelli Boccoardo erano in contatto stretto con il canonico Allamano, Fondatore dei Missionari della Consolata. Lei ha respirato questo clima e diceva: "Presto le mie suore impareranno il francese e l'inglese". Anche se poi in realtà non ha visto nessuna partenza per le missioni. Lei ha vissuto l'apertura delle case nelle Marche che vedono ancora oggi la nostra presenza a Porto San Giorgio. Ma mi piace ricordare l'episodio in cui Madre Gaetana è sulla riva del mare Adriatico con la sua vicaria Madre Giuseppina Chiattonne e guardavano l'orizzonte sconfinato del mare. In quell'occasione la Madre ha detto: "Oh che bello sarebbe partire, andare a portare il Vangelo nelle terre di missione... quando questo avverrà noi due non saremo più su questa terra". Così è stato. Infatti la prima nostra meta missionaria è il Brasile negli anni '60.

La luce di Madre Gaetana sembra illuminare ancora oggi le parole di suor Livia. Davvero è un esempio ancora vivo in questa Famiglia Religiosa.

Confesso che per me la testimonianza di Madre Gaetana è veramente illuminante. Io sono figlia unica, quindi la vita di comunità a casa mia non l'ho

conosciuta, con le conseguenze che si possono immaginare. Poi sono un po' permalosa, quindi quando ho un problema con una consorella mi affido a Madre Gaetana per ripartire, per ricominciare. È veramente un grandissimo aiuto nella mia vita.

Quindi Madre Gaetana può ancora incidere nelle nostre esperienze?

Ne sono sicura! Perché è una persona che è in grado di accogliere nel suo cuore gli altri, portandoli naturalmente al Signore. Può farsi grembo, farsi madre, farsi ascolto, farsi bontà, farsi amabilità, farsi premura, farsi tenerezza, farsi empatia, semplicità, cordialità e anche bellezza. Madre Gaetana tra l'altro era anche molto bella. La bontà dona alle persone una bellezza particolare, perché è interiore, viene da Dio e così diventiamo un tassello di quel mosaico che è il corpo di Cristo.

Per noi è molto importante richiamare tutti questi valori e non è facile, non è immediato. Nel fondo del nostro cuore c'è questo desiderio e noi ci affidiamo alla Provvidenza per vivere queste virtù che ci vengono dal Signore. Occorre fidarci sempre di Lui. Il canonico Ruata ricordava spesso che la Divina Provvidenza è sempre alleata dell'umana provvidenza. Cioè dobbiamo cercare di fare in modo che la nostra vita sia bella e che la nostra famiglia sia

un nido caldo, avendo sempre la forza di ricominciare, ogni giorno.

E allora, in conclusione, se Madre Gaetana fosse qui che cosa vi direbbe?

Sicuramente ci incoraggerebbe e ci direbbe: “Coraggio, mie figlie, non abbiate paura...”, lei trovava sempre una soluzione a tutto.

E oggi per vivere la vocazione ci vuole coraggio, mantenendo la serenità e affidandosi al Signore. È importante anche vivere bene la vita di comunità, stare uniti come un corpo solo, perché il Signore ci salva insieme, noi siamo un corpo solo. Questo dovrebbe essere un riflesso dell'Amore della Trinità che rappresenta un Dio solo ma in Tre persone, quindi anche una Famiglia Re-

ligiosa. Dobbiamo combattere l'individualismo e Madre Gaetana ci regala un esempio inclusivo, lei faceva famiglia e ci aiuta ancora oggi a vedere nelle cose il lato positivo, che c'è sempre.

Con questo messaggio e con il sorriso di suor Livia ritrovo Madre Gaetana nella sua semplicità che disarma. Tutti cerchiamo famiglie accoglienti, parole ispirate, carezze, ascolto e tenerezza.

Il mondo ha bisogno di Madri e di essere scaldato dal Sole.

Il Sole di Madre Gaetana.

Paolo Damosso
3 febbraio 2020





ANEDDOTI sulla Venerabile Madre Gaetana del

A PROPOSITO DELLA POVERTÀ'...

Il treno merci.....

A proposito della povertà che regnava nell'Ospizio di Carità di Pancalieri, è da ricordare una battuta.

Un giorno una Suora, parlando della "Casa Madre", dice:

"Madre, la nostra Casa che fu culla della Congregazione non è davvero bella! Sembra un **treno merci**..."

Madre Gaetana sorride e così risponde: "Avete ragione, figlie mie, ma considerate queste cose: la nostra casa è venuta su con tanto sacrificio, un pezzo dopo l'altro, una rinuncia dopo l'altra,... così come la nostra Congregazione: prima compagne, poi figlie, in ultimo Suore e così pure la nostra divisa: nei primi tempi solo un grembiule rigato, un velo e una coroncina al fianco, più tardi la

mantella e il velo, in ultimo un mantello e un nome consacrato a Dio".

LA VICENDA DELLA PRIMA CASA FILIALE, A SALUZZO: IL PERDONO!

Ben presto, alla gioia provata per l'apertura della prima casa filiale, a Saluzzo (CN), subentrò il dolore per le difficoltà che provavano le Suore di Saluzzo nell'attuazione del loro compito. Madre Gaetana nel febbraio del 1894 si reca dunque a Saluzzo in qualità di Superiora Generale per portare la sua parola di conforto alle sue Figlie che stanno vivendo momenti penosi.

L'opera delle Suore viene totalmente ostacolata, con la permanenza in casa di persone secolari che prima dirigevano l'Istituto. La Suora non ha più il diritto di dedicare all'Opera (aperta dal



*"Il **treno merci**" prima abitazione della Congregazione.*

SS. Sacramento *(da "Portava il Sole" di Giovanni Barra)*

Canonico Baralis, un Ospizio per gli anziani), la sua volontà e il suo cuore nel fare il bene che dovrebbe e che vorrebbe. Le persone secolari, appoggiate da persone influenti, non cedono il campo alle Suore appositamente chiamate per reggere la Casa. Le difficoltà auementano, così non si può andare avanti. Con gran pena della Madre, la Casa di Saluzzo si deve chiudere.

Immaginare l'angoscia di madre Gaetana e delle sue Figlie. Chi ama soffre. Più si amano le anime, più si soffre per causa delle anime. La sofferenza delle occasioni perdute. Ecco una delle più acute sofferenze dell'apostolo.

Madre Gaetana nel chiudere la Casa di Saluzzo non soffre tanto per l'impresa fallita, quanto piuttosto perché vede sfumare l'occasione di fare del bene

a quelle anime che le sue Suore non potranno più avvicinare.

Nell'uscire da Saluzzo il suo cuore sanguinava. La sua era l'angoscia del contadino che in pochi istanti vede abbacchiato dal temporale il frutto di mesi e mesi di fatiche. Il suo dolore era quello del capitano di una nave che era diventata la sua seconda vita.

Nel tratto di strada che lega Saluzzo a Pancalieri, le Suore cercavano di parlare per consolare la loro madre Generale. Ama lei, chiusa nel suo dolore, non riusciva a tenere vivo il dialogo. Si nasce soli, si muore soli, si soffre soli. I grandi dolori hanno per spettatori la solitudine e il silenzio. Nel suo abisso di sofferenza Madre Gaetana è sola col suo Maestro, con Colui che ha conosciuto sotto l'ombra degli ulivi un



ANEDDOTI sulla Venerabile Madre Gaetana del SS. Sacramento

dolore più acuto di quello sofferto sulla Croce, il dolore, cioè, di conoscere tutta la opacità, tutta la resistenza che la carne oppone allo spirito.

PREGHIAMO, SORELLE...

Al piccolo drappello che è costretto ad abbandonare il campo di battaglia la preghiera apporta un raggio di speranza e di conforto. Quando giungono a Casa Madre ormai la tempesta si è placata. Sul loro volto risplende il sorriso. Come nel loro cuore canta la speranza che la loro seminata a Saluzzo non si spegnerà del tutto.

NESSUNA CREATURA SFUGGE ALL'AMORE DI DIO.

L'uomo può abbandonare Dio, ma Dio non abbandona l'uomo, lo cerca e la storia ci dice che ben sovente lo trova. Dio è sempre in agguato dell'uomo. Egli è il Divin Veltro che per gli archi del Cielo dà la caccia alle anime.

L'angoscia di madre Gaetana e delle Figlie è filtrata di luce e di speranza. L'apostolato, come il genio, è una lunga pazienza.

Mai scoraggiarsi, ma sempre la porta spalancata ad una natura le cui risorse sono infinite, alla grazia le cui ricchezze sono insondabili. L'apostolo non può che camminare al passo dell'ottimismo.

Sono passati vnt'anni dal penoso avvenimento. La casa di Pancalieri è tutta in festa. Tra breve un bel numero di

Novizie e Postulanti fanno la loro consacrazione allo Sposo Celeste.

La Madre ha il volto soffuso di gioia, dirige tutto con serena attività. Ormai si sta per iniziare la funzione, quando una Suora le si avvicina:

“Madre, è giunta una Signora che cerca di lei”.

La Signora è piuttosto anziana, veste con sobria dignità. Il suo viso austero tradisce una forte emozione. E' quasi colta da un senso di smarrimento nell'istante in cui la Madre rapidamente le si avvicina, le tende le braccia e l'accoglie affettuosamente.

La nuova ospite è colmata di cordiali attenzioni e la Madre le dedica tutti gli istanti liberi.

Si tratta della signorina Margherita Allemandi, Direttrice dell'Istituto Baralis di Saluzzo (chiamato anche Istituto delle Guglielmine).

L'ospite è commossa.

La sera di quel giorno, durante la ricreazione, una Suora si avvicina: “Madre, quella signora che lei copri di gentilezze più di ogni altra invitata, non fu un giorno causa di gravi dolori e umiliazioni alla Congregazione?”.

Un mesto sorriso sfiora il volto materno di M. Gaetana:

“Figlia mia, la causa è una sola: la Volontà di Dio. Quella persona fu solo uno strumento nelle sue mani. Bisogna convenire che ella è buona e retta. Se errò, è però in buona fede. E' necessario perdonare se vogliamo salire in

seno a Dio. Gesù sa umiliarci ed innalzarci a seconda delle sue vedute così opposte alle nostre. Vedere Iddio in tutti gli avvenimenti, in tutte le persone.

“Perdonare!... Figlie mie, non sarei cristiana, tanto meno religiosa, se serbassi nel mio cuore anche la più piccola ombra di risentimento”.

“Ringrazio Gesù che oggi, dopo molti anni, mi ha concesso la gioia di dimostrare a quella buona signora che tutto è dimenticato e che ho grande stima di lei”.

L'esempio e le parole di Madre Gaetana attuavano alla lettera l'insegnamento e l'esempio di Gesù.

“Pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano e fate del bene a coloro che vi odiano, affinché siate figli del Padre Celeste che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”. “Amate i vostri nemici. Che merito c'è ad amare coloro che ci amano?”. “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

GIOVANNI MARABOTTO

Un giorno durante la ricreazione, la Madre annuncia una visita. Al primo tocco di campana, Suore e ricoverati si radunano in ansiosa attesa dell'ospite. Bardato a festa e attaccato ad un carretto nuovo, fa il suo ingresso trionfale un bellissimo asino.

Il Padre è felice per essere riuscito a fare una sorpresa ai suoi figli e alle sue figlie. Quello, d'ora innanzi, sarà per tutti gli abitanti di Pancalieri “l'asino dell'Ospizio”.

La sua storia si intreccia con la storia dei vari cocchieri che si susseguiranno. Ne ricordiamo uno per tutti: Giovanni Marabotto, una figura singolare sia moralmente che spiritualmente, un'anima semplice adorna delle più belle virtù cristiane.

Marabotto è il fac totum dell'Ospizio: la sua opera è primordiale ma tanto utile e necessaria alla casa. Sa fare tutti i mestieri: sacrestano, infermiere, vetturino e falegname, idraulico e calzolaio. Fede e speranza, carità e umiltà, preghiera e mortificazione sono il pane della sua anima, ideali del suo cuore. Per lui Dio era una realtà così vicina da sentirla palpitare nel suo cuore, da poterla incontrare ad ogni istante della giornata per intrattenersi con lui in piena familiarità.

Figure di questo genere, tutti ne abbiamo conosciute. Dio le semina sul cammino della nostra vita, a dispetto delle sue miserie e delle sue brutture.

Penso spesso al mistero di tanti fiori che nei boschi fioriscono senza che nessuno li guardi. Ma l'aria, è impregnata dei loro profumi. E poi che cosa importa se nessuno li vede?

La storia delle cattedrali gotiche è piena di episodi che trasudano la fede semplice e profonda degli architetti e

ANEDDOTI sulla Venerabile Madre Gaetana del SS. Sacramento

degli operai che ci hanno regalato quei miracoli di pietra.

Si racconta, tra l'altro, di un signore, il quale un giorno vedendo uno scalpellino che puliva con estrema meticolosità una piccolissima guglia, gli dice:

- Ma perché perdi tanto tempo? Dal basso nessuno vedrà il tuo lavoro...
- Non importa che non si veda dal basso. A me basta che lo vede Dio dall'alto.

Giovanni Marabotto, il cocchiere di Pancalieri aveva la tempra di quell'operaio delle cattedrali.

Quando, la sera, terminato il lavoro di fienagione o di mietitura rincasa tardi, sotto il cielo fiorito di stelle, recita

il Rosario, Quando, zoccoli nei piedi e cappellone calcato nella testa, fa la spola tra Pancalieri e la stazione della tranvia, a bordo del famoso carretto, ha sempre la corona in mano.

Madre Gaetana dovrà usare una dolce violenza per indurlo a sospendere il digiuno che si impone nelle viglie delle feste della Madonna.

Tutti gli anni, dall'annunciazione alla Natività di Maria non assaggia né dolci né frutta per prepararsi umilmente alla festa di Maria Bambina. La sua astinenza conosce due sole eccezioni. La festa di San Giovanni e quella di San Gaetano.

In chiesa lo si vedeva spesso rimanere a



lungo con l'occhio fisso al Tabernacolo. Se qualcuno l'avesse interrogato, sul suo metodo di preghiera, anch'egli avrebbe risposto come Santa Teresa del Bambino Gesù: «Io non dico niente di particolare al Signore... io lo amo». Giovanni Marabotto, il cocchiere dell'Ospizio di Pancalieri: prototipo del santo ignoto, senza aureola e senza devoti.

Anche la guerra per la conquista del Regno dei Cieli ha i suoi militi ignoti.

È chiaro, scrive Peguy, che vi sono più santi umili, oscuri, che Santi i quali abbiano avuto una vita pubblica. Un grandissimo numero di santi non ha avuto una vita pubblica, e la loro prima gloria

raggiunta è stata quella del Cielo». L'eterno dramma d'amore del Creatore per la sua creatura e della creatura per il Suo Creatore. Stupendo gioco di sostituzione di un Dio che nella sua pazzia d'amore accetta di morire per i peccatori. E l'uomo che a questa scuola ha imparato a crocifiggersi alla sua croce, per unire il suo sangue a quello di Cristo.

«I primi santi - è ancora una immagine di Peguy - dovettero lavare la faccia della terra... come a un ragazzo sporco».

Le Povere Figlie di San Gaetano e il loro umile cocchiere Giovanni Marabotto appartengono alla schiera di coloro



*Entrata, OGGI, dell'Ospizio.
Casa di Riposo Beato Giovanni Maria Boccardo*

ANEDDOTI sulla Venerabile Madre Gaetana del SS. Sacramento

Interno Casa di Riposo, OGGI. Casa di Riposo Beato Giovanni Maria Boccardo.



che si assumono l'impegno di lavare la faccia a questo ragazzo sporco. battaglia la preghiera apporta un raggio di speranza e di conforto.

Quando giungono a Casa Madre ormai la tempesta si è placata. Sul loro volto risplende il sorriso. Come nel loro cuore canta la speranza che la loro seminata a Saluzzo non si spegnerà del tutto.

L'Ospizio di Carità, OGGI.

Casa di Riposo Beato Giovanni Maria Boccardo.



Il 20 febbraio 1895 la sorella di Madre Gaetana Teresa entra all'Ospizio. Sotto la direzione della sua Carlotta inizia la sua vita religiosa; veste l'abito delle Povere Figlie di S. Gaetano ed è inviata nelle Case filiali.

“Madre - domanderà più tardi una Suora - ci parli di Suor Vincenza...”

Madre Gaetana sorride e racconta, quasi rivivendo quei giorni felici.

“La mia commozione intensa si può dire che traboccò letteralmente nel giorno del suo ingresso. Anche Teresa era felice e ripeteva frequentemente: “Ora sono con te... sono con te”.

Il Padre Fondatore al quale nulla sfuggiva vigilava con occhio attento. Egli

si accorse che quell'affetto era troppo terreno e, fin dal primo momento volle ricorrere ai ripari.

La sera di quel giorno così bello, il Padre Fondatore dice a Madre Gaetana:

“Vedi, Madre, facendoti sposa del Crocifisso hai abbracciato la croce. L'entrata di Teresa in comunità potrebbe, anche più tardi, aumentare il peso di questa croce. Il vostro affetto di famiglia non deve più esistere, ma cedere il posto alla carità. Sarai per lei “la Madre” lei per te “una figlia”. Nessuna preferenza quindi, e nessuna parzialità.

Con lei come per tutte le altre, nulla più... nulla meno... Tu non puoi essere



*Madre Gaetana alla destra,
con le sue sorelle tra cui suor Vincenza.*

ANEDDOTI sulla Venerabile Madre Gaetana del SS. Sacramento

*Nella casa di riposo
Cândido Mota del Brasile.*



di nessuna in particolare. Sei di tutte, e per il bene di tutte!...”.

Nel riferire queste parole alle sue Figlie in una ricreazione, Madre Gaetana soggiunge:

“Parole severe... ma sagge. Il Padre aveva ragione”.

Suor Vincenza sarà un’ottima religiosa sotto tutti gli aspetti, ma per carattere e per formazione molto diversa dalla sorella. Questo sarà causa di tante sofferenze per la Madre. Nonostante tutto mai un privilegio, mai un’eccezione. Quando risconterà qualche manchevolezza o irregolarità, a voce o per iscritto, sempre la richiamerà al dovere. Vivranno lontane l’una dall’altra e si rivedranno soltanto quando la Madre si recherà nelle Marche o quando l’ubbidienza riporterà Suor Vincenza nel Piemonte.

Il loro ultimo incontro avverrà nel 1934.

UNA SUORA RICORDA...

Una Suora ricorda l’impressione ricevuta da Madre Gaetana quando la incontrò la prima volta e ne sentì la carezza sulla fronte di ragazza quattordicenne.

“Sono colpita dal suo profondo sguardo, vi è in lei qualche cosa che non so spiegare a me stessa ma che mi attrae, donandomi un senso di benessere gioioso. Sento per caso questo commento: “Non è una Suora come le altre, è una Madre Generale, dicono che sia una Santa”.

Prima di partire, salutandola, le dico: “Madre, vorrei stare sempre con lei!”. La Madre stringe il mio capo tra le sue mani, mi segna in fronte una piccola croce e mi dice:

“Ora sei tanto piccola...

Prega Gesù e fra due anni sarai delle nostre”. Per vie del tutto impensate quella ragazzina così vivace e sbarazzina, due anni dopo entrerà a far parte della Congregazione delle “Povere Figlie di San Gaetano”!



La Madre che portava il sole

Preghiera per la glorificazione della Venerabile Madre Gaetana

Padre misericordioso,
che attraverso la fedele testimonianza
della Venerabile Madre Gaetana
hai manifestato il tuo amore misericordioso
verso i poveri ed i sofferenti,
suscita e sostieni in noi
la generosa dedizione a Te ed ai fratelli,
concedi alle famiglie salute,
armonia costante e pace,
sicurezza e prosperità nel lavoro;
semina nei cuori giovanili
il desiderio di consacrarsi al tuo servizio,
donaci di vedere glorificata anche in terra
la Venerabile *Madre Gaetana*
e la sua intercessione ci ottenga da Te
la grazia che, pieni di fiducia, imploriamo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Chi ottenesse grazie per intercessione della Venerabile
Madre Gaetana Fontana è pregato di informare la
Postulazione delle suore "Povere Figlie di San Gaetano"
Via Giaveno, 2 - 10152 TORINO
Tel. e fax 011 851567
E-mail: info@suoresangaetano.it
Sito: www.suoresangaetano.it



L'amicizia unisce le diversità in un unico cuore

LE NOSTRE MISSIONI ATTENDONO

il tuo contributo con la preghiera, l'amicizia attraverso i mezzi di comunicazione, e per chi può, il contributo concreto per sostenere le Opere Missionarie delle Suore di San Gaetano

In TOGO (AFRICA) puoi

1. Contribuire alla continuità del nostro "Dispensario San Gaetano" a Fiatà, un villaggio non lontano dalla capitale Lomé, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti; latte e alimenti per bambini in stato di denutrizione.
2. Sostenere il Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiatà) che ospita bambini diversamente abili e orfani per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Aiutare le famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.



In BRASILE puoi

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo di Cândido Mota nello Stato di São Paulo, per le necessità indispensabili di vitto e vestiario degli anziani poveri.
2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche, la Scuola Materna di Cândido Mota.



In ECUADOR puoi

1. Contribuire all'assistenza di anziani e malati nel Centro Medico di San Pablo (Prov. Santa Elena) e alla visita delle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini poveri, acquistando tutto il necessario per la scuola e per il sostentamento quotidiano.
3. Sostenere il reinserimento nella società e la guarigione dei giovani vittime delle dipendenze.



SEMINARISTI E ASPIRANTI

Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno testimoni e annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Il tuo sostegno concreto è importante per la nostra opera quotidiana.

COME AIUTARCI

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
BIC: BPPIITRRXXX

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D.**

Via Giaveno 2 -10152 TORINO

Causale: Missioni Suore di San Gaetano

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Intesa Sanpaolo SpA
Codice IBAN IT12 0030 6909 6061 0000 0019 757
Codice BIC BCITITMM

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO I.A.A.D.**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

Causale: Missioni Suore di San Gaetano



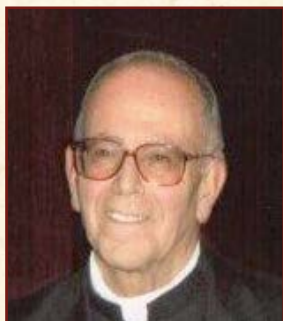
PER INFORMAZIONI CONTATTARE SUOR FEDERICA BATTISTELLA

Tel. 011.851567 - Cell. 338.3559078 - E-mail: info@suoresangaetano.it

Perché insieme si può!



Ricordiamo nella preghiera



MONS. OLIVIERO PELLICCIONI

Deceduto a Roma il 17 dicembre 2019
all'età di 89 anni

Mons. Pelliccioni era stato per molti anni Direttore della Casa per Sacerdoti anziani o malati in Via Pier Paolo Vergerio a Roma, dove operano anche le nostre Suore di San Gaetano.

Nonostante le sue varie occupazioni, la sinergia con la comunità per il buon andamento della casa, è stata sempre lodevole. Anzi, lui appassionato della montagna, ci invitava a trascorre una settimana a Canazei TN dove ci faceva da guida per conoscere e vivere giorni di ristoro e ricarica fisica per meglio servire il Signore nel nostro quotidiano.

Si iniziava la giornata con la Celebrazione Eucaristica e poi in cammino... Era veramente una gioia andare con lui, esperto ed appassionato della montagna.

È stato detto durante l'omelia della sua sepoltura, che "Don Oliviero è riuscito a unire tante realtà e tante anime diverse, non solo con le Ferrovie e il mondo del lavoro, ma anche con i momenti di svago e con i bambini". Mons.

Pelliccioni è stato a lungo impegnato nella pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma, ricoprendo anche l'incarico di coordinatore dei cappellani del lavoro e di rettore della chiesa del SS. Crocifisso alla Stazione Termini. "Ha saputo accogliere tutti - ha proseguito il Vescovo Mons. Guerino Di Tora - sia nei momenti difficili che un mondo arduo come quello del lavoro presenta, sia nei momenti di riposo e di vacanza, come con il Gruppo Amici della Montagna, dove faceva ritrovare un senso di profonda unità e spiritualità". E ha sottolineato come Mons. Pelliccioni abbia "tanto amato le scalate da aver insegnato agli altri a scalare, non solo le montagne della natura, ma anche e soprattutto quelle spirituali".

Il suo ricordo resta presente nella nostra Congregazione, in tutte le Sorelle che l'hanno conosciuto e collaborato insieme per il servizio ai sacerdoti anziani o malati. La nostra riconoscenza si traduce in preghiera, sicure del suo ricordo presso Dio per intercedere divine grazie e benedizioni.



“Vieni, sposa buona e fedele entra nella gioia del tuo Signore”

(Cfr. Mt 25,21)



SUOR MARIA ARCANGELA

in Gesù Sacerdote Re

(Angela Rodeschini)

Comunità “Figlie di Gesù Re”

nata a Locatello (BG) il 20 dicembre 1919.

Di anni 100 e 67 di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Pancalieri (TO) il giorno 05 gennaio 2020.

Lcarissima Suor Arcangela ci ha lasciato per andarsene col suo Sposo Gesù Re che tanto ha amato, lodato e adorato con tanto fervore di spirito.

Aveva un grande desiderio: compiere 100 anni e lo manifestava specialmente con le sue consorelle quando si rendeva conto che il passar degli anni portava anche alcune difficoltà e sorella morte si avvicinava. Allora con tutto il suo entusiasmo elogiava la vita e diceva: “Io però vorrei arrivare a 100 anni”.

Sembra proprio che il Signore l’abbia esaudita, come a dire: il tuo desiderio si è compiuto, ora puoi venire a godere per sempre con me.

Il giorno del suo compleanno la sua gioia era veramente comunicativa anche con le sue pupille spende. La celebrazione di una S. Messa particolare con la partecipazione della Madre Generale, della Vicaria e di tutta la comunità, il sindaco, il presidente dell’Unione Ciechi della Regione Piemonte che ha consegnato una targa ricordo e tante persone venute a partecipare ad un avvenimento così particolare.

Si capiva che per Suor Arcangela i suoi giorni erano quasi finiti, ma questo era per lei come niente, dinnanzi alla gioia di

una vita spesa per il Signore, come suora non vedente dal carattere forte e volitivo, sempre pronta a donarsi.

Entrò in Congregazione il 28 novembre del 1950, quando nella Comunità delle Figlie di Gesù Re erano molte e la vita era scandita dalla preghiera, silenzio, lavoro, adorazione anche notturna e la ricreazione vivace e allegra.

Oggi la sua comunità così si esprime:

Da Suor Arcangela abbiamo avuto molti esempi, soprattutto di una preghiera quasi incessante, perché preghiera del cuore: non solo in cappella, ma anche lavorando. Difatti lavorava molto e bene, in tutto quello che poteva fare si prestava sempre volentieri. Era già abituata in famiglia, dove aiutava i suoi nei lavori della campagna, come pure le altre sue due sorelle non vedenti come lei; nonostante la cecità erano molto attive anche nei lavori pesanti. In comunità lei e sua sorella Suor Gabriella, già defunta, hanno continuato a dare tutto quanto era nelle loro possibilità per rendersi utili.

Suor Arcangela era molto forte di carattere: forte nel fisico, nello spirito, nella volontà. Era solita dire: bisogna darsi uno scossone!



Ricordiamo nella preghiera

Nella preghiera in comune, sempre puntuale. Anche per lei come per le altre Figlie di Gesù Re, non si contano le ore di adorazione notturne che ha fatto dinanzi a Gesù Eucaristia. Ormai anziana, faceva tutto il possibile per pregare con la Comunità.

Quando, bisognosa di assistenza, è stata trasferita nella Casa di Riposo per Sorelle Anziane a Pancalieri, è stato per lei un grande sacrificio, ma con amore ha accettato la Volontà di Dio. Dopo poco tempo era contentissima, serena, frutto di un'adesione piena al Volere di Dio. È proprio vero: l'obbedienza fa miracoli e in Suor Arcangela in questo caso lo abbiamo proprio notato fortemente. Bellissimo esempio per noi! Era felice quando si andava a trovarla ed era sempre in preghiera, accogliente e sorridente, emanando dal suo atteggiamento un flusso spirituale che si percepiva a volo.

Spiccava in lei la semplicità e l'entusiasmo che fanno godere di tutto. Risuonano ancora al nostro orecchio quelle sue frasi sgorgate dal cuore: "Che bello!",

oppure, quel "Carina!" che esprimeva la contentezza di incontrare le persone e di apprezzarne la presenza.

Suor Arcangela, ha vissuto bene in pienezza la sua vita da vera religiosa e anche la sua anzianità, lasciando a tutte noi grandissimi esempi di virtù. Siamo grate a Dio per averci donato questa Sorella con la quale abbiamo fatto un buon tratto di strada amandoci veramente di cuore a vicenda secondo il comando di Gesù:

"Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". (Gv 15,12)

Le stesse affermazioni e testimonianze sono state espresse anche dalla comunità Sorelle Anziane di Pancalieri. Da ricordare anche che amava molto la sua Famiglia Religiosa e pregava per le vocazioni, godendo quando qualcuna si univa alla nostra Congregazione. Ora confidiamo che la sua preghiera per il dono di generose vocazioni, continui con maggiore intensità, perché giovani generose corrispondano all'amore e alla chiamata di Dio per una consacrazione religiosa. Grazie Suor Arcangela!





SUOR MARIA TEODORA **di San Giuseppe (Vittoria Nonna)**

Nata a Osilo (SS) il 31 gennaio 1943.
Di anni 76 e 56 di PROFESSIONE RELIGIOSA.
Deceduta a Porto San Giorgio (FM)
il giorno 5 dicembre 2019.

Pensare a Suor Teodora che da circa 32 anni conviveva con la sua malattia progressiva, tanto che ultimamente poteva muovere solo tre dita per poter suonare il campanello, ci sembra sia ancora là, su quel letto, bisognosa di tutto, ad accogliere con il suo sorriso chiunque si recasse a lei. Invece è già con lo Sposo divino.

Suor Teodora costretta a ricoverarsi in ospedale per dolori acuti all'addome, si sperava di aiutarla a riprendersi da questo disturbo e ritornare fra noi - scrive Suor Ausilia a nome della sua comunità - purtroppo la sua condizione si è aggravata e... inaspettatamente lo Sposo ha voluto porre fine ai suoi dolori e portarla a godere per sempre in Paradiso.

Guardando lo storico della sua vita, colpisce le diverse comunità dove è stata inviata, sempre disponibile a qualunque servizio, cercando solo di compiere bene la Volontà di Dio. Con questa disposizione interiore, si preparava a vivere con serenità e amore, fino all'ultimo giorno, quel cammino di sofferenza che iniziava con la difficoltà a camminare e terminava, come abbiamo detto sopra, in un letto, bisognosa di tutto. Scrive ancora la sua comunità: ci manca tanto la nostra carissima Sorella, anche se crediamo che ci è vicina perché sentiamo la sua presenza e la sua protezione. Lei, Suor Teodora era il nostro Mosè orante, che elevava al cielo le braccia della sua sofferenza, della

sua preghiera, per tutti i nostri bisogni, per ottenere grazie e luce per risolvere i problemi e appianare le difficoltà. Contenta di sostenerci ed intercedere presso Dio per chiunque andasse a raccomandarsi alle sue preghiere.

Nonostante i lunghi anni vissuti con la sua malattia sempre più invadente, sorrideva sempre. Diceva che la sua missione era quella di stare vicina a Gesù Crocifisso, di essere tutta sua... d'intercedere per il mondo intero, per la conversione dei fratelli e la loro salvezza. Ringraziava sempre, ad ogni servizio, ad ogni gentilezza, alle Sorelle della comunità di Porto San Giorgio e alle operatrici, riconoscente perché cercavano in ogni maniera, di sollevarla dal dolore che poteva sentire nel suo corpo ormai immobile. Proprio per confermare il detto: una buona morte non s'improvvisa, Don Luigi Valentini suo confessore e guida spirituale, nella breve omelia del suo funerale ha fatto notare come fin dai primi anni della sua vita religiosa, suor Teodora ha vissuto generosamente, con fedeltà e amore l'ideale di essere sempre di Gesù e stare accanto a Lui Crocifisso. Carissima Suor Teodora, ti pensiamo nella gioia, quella che sapevi manifestare a chi ti avvicinava e che ora la vivi in pienezza accanto al tuo Signore. Ricordati di noi, perché possiamo vivere con fedeltà la nostra consacrazione ed essere attrattive nel comunicare la gioia di seguire il Signore.



Ricordiamo nella preghiera



SUOR CARLA ALBERGONI TEODOLINDA Suore Figlie della Consolata

La nostra carissima Sorella ALBERGONI TEODOLINDA Suor Carla, è nata a Treviglio (BG) il 5 settembre 1925, in una famiglia laboriosa e molto religiosa, due fratelli e una sorella sono tuttora viventi.

Adolescente ha sempre partecipato attivamente e con l'entusiasmo che le era naturale alla vita parrocchiale e frequentato la comunità delle Suore canossiane.

Il richiamo alla vita religiosa l'ha avvertito giovanissima, e la Provvidenza la guidò nella nostra piccola e quasi sconosciuta comunità religiosa.

Nell'aprile dell'anno 1942 a soli 17 anni venne accolta in comunità per il periodo di prova. Anni difficili per la guerra in corso, superò tutto con volontà e determinazione, a 19 anni emise i primi voti: povertà, castità, obbedienza.

Carattere aperto, cordiale e socievole, con attitudini prevalentemente rivolte ai bambini e alle attività parrocchiali. Per alcuni anni svolse la sua attività in una casa assistenziale in Toscana, denominata "CASA DELLA CARITÀ CARDINAL MAFFI", e così era effettivamente.

Accoglieva ragazzi difficili, con gravi disagi famigliari e sociali, anziani uomini e donne, bambine e ragazze in difficoltà ambientali, alcune sofferenti di "epilessia". Un piccolo mondo eterogeneo e sofferente al quale dedicare: energie, affetto, calore umano.

Suor Carla ha donato loro il meglio di sé: le energie della giovinezza, lo slancio e l'entusiasmo dei primi anni di vita religiosa.

Altri anni li trascorse come Superiora, nella Scuola Materna, sempre collaborando molto nelle attività della Parrocchia.

Poi il trasferimento "sofferto" come Superiora nel pensionato di Torino. Compito che svolte con la sua attività naturale e buon carattere per conciliare le esigenze del pensionato che accoglieva ragazze lavoratrici e una trentina di persone anziane.

Una bella testimonianza la troviamo con gli auguri Natalizi del Canonico Ruata con questa sua bellissima espressione: "Se dovessi definirla, la chiamerei "la Superiora dalla



scopa in mano". Del resto, ce lo ha insegnato Gesù stesso: "Chi è il primo tra voi, ha detto, sia come quello che serve di più!".

Ha amato e curato molto la vita di preghiera con una devozione tutta particolare alla Madonna.

Ha terminato i suoi ultimi anni nella comunità di Trofarello, e il Signore l'ha chiamata a Sé la sera del 2 dicembre dell'anno appena trascorso, 2019. Ora vive in Dio e noi la ricordiamo con affetto fraterno.

*Suor Maria Grazia
e comunità di Trofarello*

Noi, Suore di San Gaetano, possiamo testimoniare che, alla sepoltura di Suor Carla, il celebrante ha detto che nella comunità di Trofarello, non solo si vogliono bene come suore, ma come vere sorelle.

Questo clima si nota anche solo entrando nella loro casa, dove si respira fraternità e pace. Il Signore regna sovrano.

Ora Suor Carla gode la gioia della comunione vera ed eterna. A lei affidiamo ogni comunità terrena perché si renda sempre presente la Parola di Gesù: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono io mezzo a loro".

Grazie, Suor Carla!

Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari

*"Ai tuoi fedeli, Signore, la vita
non è tolta, ma trasformata"*

"Saremo sempre con il Signore" (Dalla Liturgia)

- Suor Mariangela Giuseppina Roncalli, cugina di Suor Adolfa Ghisleni e nipote di San Papa Giovanni XXIII;
- Bruno Monteverdi, cugino di Suor Bianca Rossi, FGR (Figlia di Gesù Re);
- Giuseppe Sola, parente di Suor Maria Francesca Monticone, già defunta;
- Mons. Oliviero Pelliccioni, già Direttore Casa del Clero del Vicariato di Roma;
- Don Luigi Valentini, nostro benefattore delle missioni specie in Argentina;
- Tarcisio Rico Peretti, nipote di Suor Bianca Rossi (FGR);
- Giorgio Ledratto, cugino di Suor Nadia (FGR);
- Dorina, cugina di Suor Maria Cecilia Squarcia;
- Cognata di Suor Fatima Oliveira (Brasile);
- Gianna Pastorello, sposa di Rino (amici Beati Boccardo).



ISTITUTO SUORE POVRE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permesso eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello
Registrato Cancelleria Tribunale
di Torino n. 838 del 7-7-1953

Anno 64 - Gennaio-Marzo -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 BERGAMO CDM"
nr 1/2020



Nome Centro di Restituzione
BERGAMO CDM

CUORE APERTO PER AIUTARE

DONA IL TUO 5X1000

alla Onlus

Associazione "Amici del Beato G.M. Boccardo"

Scrivi il Codice Fiscale

97596450011

nell'apposito spazio sulla tua
dichiarazione dei redditi



onlus



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di BERGAMO CDM per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.